



La Difesa appartiene al Popolo Italiano. I Disertori non hanno fatto la Resistenza

Pubblicato il 03/10/2026

C'è un'idea che attraversa la grande tradizione del pensiero politico europeo e che oggi appare quasi estranea al dibattito pubblico: **la difesa della comunità non appartiene soltanto allo Stato** inteso come apparato, ai governi o a una casta di militari professionisti, ma **appartiene in ultima istanza ai cittadini**. L'idea dell'esercito di popolo — composto da uomini e donne che non sono separati dalla società ma ne costituiscono l'espressione diretta — non nasce dal culto della forza, bensì come **lo strumento estremo attraverso il quale una comunità libera conserva il diritto di esistere**. È una distinzione decisiva tra il militarismo e il **principio repubblicano per cui una società deve possedere la capacità materiale di difendersi**.

Il primo a intuire con radicale chiarezza la portata politica di questo principio fu **Niccolò Machiavelli**. La sua implacabile polemica contro le milizie mercenarie poggia su un'evidenza

morale prima ancora che militare: **chi combatte soltanto per denaro non possiede quella motivazione profonda che lega il cittadino alla sorte della propria patria.** Per Machiavelli le «armi proprie» non sono una semplice opzione tattica, ma una **componente ineliminabile dell'autonomia politica.** Un popolo che affida interamente la propria sicurezza ad altri rinuncia alla propria libertà, delegando ad altri il giudizio sulla propria sopravvivenza.

La Democrazia: la Patria dei Diritti e dei Doveri

Questo filo rosso attraversa i secoli e si rinsalda nel pensiero di **Jean-Jacques Rousseau.** Nella democrazia repubblicana l'individuo **non è soltanto titolare di diritti passivi, ma è parte attiva di un corpo politico che comporta dei doveri.** Da qui prende forma la figura del **cittadino-soldato:** colui che imbraccia le armi non perché ami la violenza, ma perché comprende che l'esistenza della comunità politica è la condizione indispensabile per preservare le sue leggi, i suoi affetti e le sue libertà. È il paradosso fondante delle società libere: **bisogna saper combattere proprio perché si desidera profondamente la pace.**

La tradizione risorgimentale di **Giuseppe Mazzini** innesta su questa base una dimensione etica irrinunciabile, legando i diritti ai doveri verso la Patria intesa come comunità di storia, memoria e destino. Questo asse storico-politico trova la sua sintesi più alta nella **Costituzione italiana.** L'articolo 52 definisce la difesa della Patria come un «**sacro dovere del cittadino**», saldandosi indissolubilmente con l'articolo 11, che ripudia la guerra di aggressione. L'ordinamento repubblicano traccia così un confine netto: rifiuta l'imperialismo, ma **non rinuncia alla legittima difesa,** consapevole che ogni violazione della sovranità deve incontrare una comunità capace di resistere.



La responsabilità collettiva e il valore morale della resistenza

È dentro questo quadro che muta radicalmente il giudizio sulla **diserzione**. In una guerra d'aggressione o di conquista, il rifiuto dell'obbedienza può configurarsi come un atto di supremo coraggio morale. Ma quando una comunità viene aggredita e combatte per la propria sopravvivenza, **la diserzione cessa di essere una mera infrazione militare e diventa una rottura della solidarietà civica**. Chi si sfila dal rischio mentre gli altri rimangono a difendere il territorio non elimina il pericolo, ma **lo scarica egoisticamente sugli altri**. Se ciascuno rivendicasse il diritto individuale di sottrarsi al dovere estremo, nessuna comunità libera potrebbe reggere all'urto della tirannide.

L'esercito di popolo ci restituisce così una verità severa ma imprescindibile: **la libertà non è una rendita garantita per sempre, bensì una responsabilità comune**. I diritti scritti sulle carte costituzionali sopravvivono fintanto che esistono generazioni di cittadini disposte, nelle ore più buie, ad assumersene l'onere e il coraggio. Una democrazia deve sempre interrogarsi criticamente sull'uso della forza, ma deve essere altrettanto capace di ricordare che, nelle circostanze estreme, **anche la difesa della pace, della libertà e della Patria esige coraggio**.